PIERO VIOLANTE

BAARÌA

LA MEMORIA NASCOSTA
NEL FILM DI GIUSEPPE TORNATORE

EZIO PAGANO

EDIZIONI **EZIO PAGANO**
I TASCABILI DELL'ARTE **75**

BAARÌA

di
Piero Violante

a cura di
Ezio Pagano

progetto grafico
Luigi Pintacuda - 3813.it

stampa
Officine tipografiche Aiello e Provenzano

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali Ambientali
e della Pubblica Istruzione

Museum
Osservatorio dell'arte contemporanea
in Sicilia

Si ringraziano: Giovanna Aiello, Giuseppe Aiello, Mimmo Aiello,
Gero Becchinella, Eva di Stefano, Emanuele Lo Galbo, Pietro Lo Meo,
Onofrio Lo Piparo, Nino Morreale, Luigi Pintacuda, Angelo Restivo,
Gaetano Scaduto, Ferdinando Scianna, Giusto Scafidi, Piero Violante.

Violante, Pietro <1945->

Baarìa. La memoria nascosta nel film di Giuseppe Tornatore / Piero Violante;
a cura di Ezio Pagano. – Bagheria: Ezio Pagano, 2009.
(I tascabili dell'arte ; 75)
1. Baarìa <film>. I. Pagano, Ezio.
791.4372 CDD-21 SBN Pal0223113

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

PIERO VIOLANTE
BAARÌA

LA MEMORIA NASCOSTA
NEL FILM DI GIUSEPPE TORNATORE

5. 'U STRATUNEDDU
Piero Violante

13. TAVOLE

52. SCHEDE

55. GIUSEPPE TORNATORE
a cura di Mimmo Aiello

62. MUSEUM

‘U STRATUNEDDU

Piero Violante

In “Proverbi fiamminghi”, nel “Combattimento tra Carnevale e Quaresima”, nel celeberrimo “Giochi di fanciulli”, Bruegel, a metà Cinquecento, trasforma la tela in uno scenario cinematografico.
Il quadro è la somma di azioni, di ciak disseminati anche se sembrano governati nei “Giochi di fanciulli” da un solo occhio, dall’alto di una “giraffa”. Più ancora degli altri dipinti che ho citato, quest’ultimo emana movimento: un movimento di cui sentiamo l’aria e il rumore. Accostarsi ai “Giochi”, nell’austera sala del Kunsthistorisches Museum di Vienna, è come accedere a un eccitato mondo sonoro. Si è investiti da grida urla chiacchiericci compensati, in quella sala, solo dal silenzio del vicino “Cacciatori nella neve”. Un quadro, questo, fra i più silenziosi che abbia mai avuto modo di ascoltare. Bruegel prendeva schizzi dal vero – come si dirà dopo - andando tra piazze, feste e nozze per ritrarre il quotidiano. Era un cronista “arguto e spiritoso”. Restituiva ai suoi contemporanei le scene della vita e le assemblava in contemporanea per rafforzare con la sua composizione il senso corale, comunitario, di massa.
Nel ricostruire e nel popolare il set di “Baarìa” Tornatore sembra ispirarsi a Bruegel, ma fa ciò che Bruegel, senza cinema, non poté fare. Così “u stratuneddu”, l’asse orizzontale di Bagheria che parte dalla Madrice e sfocia nella Rotonda Palagonia, diventa uno spazio affollato di giochi, mestieri, negozi, personaggi e “proverbi”. Tornatore avrebbe dovuto montarli tutti insieme per dare movimento alla rappresentazione di Bruegel, e per intensificare il senso corale che il suo film vuole comunicarci. Ma il cinema perché trasforma lo spazio in tempo, in durata, deve

raccontare, deve dispiegarsi nel tempo e non può bruciare in un solo istante tutte le sue storie. Questo accade per condensazione solo nei sogni.
La scena di "Baarìa" si popola in successione di giochi, di personaggi come il mitico compratore di dollari con un dollaro appuntato sul bavero della giacca, e di diversi racconti, aforismi, che ricostruiscono lo spirito di un'epoca - dagli anni dieci ad oggi - e il carattere contraddittorio, aspro, ironico, cinico, tornacontista, generoso ma anche francamente malmostoso - il ben noto "malu caràttiri" - di cui vanno in qualche modo orgogliosi molti protagonisti e in generale molti bagheresi. "U stratuneddu", il Corso Umberto, è il luogo in cui lo spettatore registra lo scorrere del tempo e della storia.

Chi - come me - è nato a Bagheria considera le immagini ricostruite con affetto da Tornatore, le persone e gli oggetti della sua ricostruzione come tante madeleines. Il loro sapore non solo ci fa ricordare ciò che Tornatore ricorda, ma anche ciò che nel film non si vede. Lo scenario funziona come un armadio di ricordi.
Di fatti dopo la visione del film, ma anche dopo la lettura della sua sceneggiatura, nottetempo sono stato bombardato da cose, riti, personaggi, rimossi da tempo, ma che da me volevano conto e ragione perché proprio loro fossero stati dimenticati da Tornatore. Quei ricordi - personaggi, da bravi bagheresi, se la prendevano con il primo che incautamente li aveva evocati. Anche se in verità altri amici, miei coetanei, hanno avuto la stessa esperienza. Il film ha messo in libertà fantasmi della memoria che reclamavano il proprio diritto alla rappresentazione. Ma non è solo la visione del film o lo sguardo sulle immagini rubate sul set ricostruito a scatenare la memoria. Basta parlare del film, raccontarlo, per evocare nell'interlocutore che non ha visto il film la stessa valanga di ricordi. Mi è capitato con mio padre e mia madre ora ultraottantenni. Al racconto del film reagiscono subito subissandomi con una valanga di particolari, di storie, di personaggi, ma soprattutto di domande: i venditori di cardi che portavano i cardi dentro dei panari ci sono? e quelli delle "quaglie" (melenzane fritte a spicchi) che andavano in giro con un piatto coperto da un cono di alluminio per tenerle calde: "Quagghie cavuri aju"? Quando le quaglie finivano il venditore metteva al loro posto la forchetta che sbatacchiando comunicava che quaglie non ce n'erano più. E si sente "a 'stura v'arrifriscanu", che era la cantilena dei venditori di gelsi? e si vede u sangunazzu? e Donna Pruudenzia c'è con la canna della pasta ad asciugare nnu stratuneddu?.
E A ciacatarba c'è? E si vedono le vastedde con la ricotta e il caciocavallo a fili? E i carameli artia avvolti nella carta oleata? Tra un quesito e l'altro, mi confermavano la veridicità di episodi che non ricordavo, e apparentemente inverosimili, come la morte di Petru Lanza che alla guardia che gli intima di alzarsi dal selciato dove era ubriaco scivolato, ribatte: " Stupitu …'un lu viri ca staju murìennu… Mancu prèju mi ci stati faciennu sìentiri." Cerco di giustificare alcuni buchi, e che insomma Tornatore non poteva proprio mettere tutto, e ne elogio la straordinaria filologia, come ad esempio nel fare intravvedere le cassette con la retina del panettiere all'angolo ru stratuneddu. "Bravo! - dice mio padre - ma in quelle cassette ci si metteva solo il pane di Palermo, quello bianco alla birra. Si vede?" Ed è come quando Visconti pretendeva autentico champagne nelle coppe del brindisi della Traviata.
Il guaio è che più si è filologi nel ricostruire la memoria, più la memoria diventa esigente. Faccio un esempio. Il film è tutto imperniato sulla strùmmula che ha l'anima, ossia la mosca che poi si libera alla fine del film. Ed è un finale incantevole. Ebbene il gioco della strùmmula mi ha ricordato un altro gioco che aveva come colonna sonora la cantilena "rové/ rové/ puru cu figghiu du re".
In autunno si andava a comprare di volta in volta una noce sutta l'Arcu, oscuro passaggio tra il Corso e la stradina parallela leggermente rialzata. L'Arco confinava con la gelateria dell'Aurora. Erano noci nerissime liberate fresche dal mallo nero perché maturo. Se ne sceglieva una battendola ripetutamente sul pezzo di marmo, gentilmente offerto dal

venditore, per sentirne il suono. Se il suono era compatto la si acquistava e iniziava la sfida. Rové/rové consisteva nello sfidare un altro proprietario di noce per provare la più resistente. Si mettevano una sull'altra e lì una botta. La noce che si spaccava naturalmente perdeva. Il vincitore accettava nuove sfide: era un campionato ad eliminazione. Ma com'erano dure e compatte le noci di allora.
Tornatore applica per la sua Bagheria povera e contadina la stessa intransigenza di Visconti per la nobiltà sia lombarda che siciliana. Ma è strano pensare che la filologia viscontiana possa apparire come la bizzarria di un dandy, mentre quella di Tornatore, esercitata su cose umili, non ci sembri affatto una bizzarria. Come se le cose umili fossero meno ripetibili delle cristallerie e porcellane, tessuti e gioielli viscontiani. Oppure perché quegli oggetti umili dal muscarolo al battipanni, più delle porcellane di Sèvres conservano traccia del lavoro, di una forma-lavoro oggi del tutto scomparsa. Ma oltre ai singoli oggetti faticosamente reperiti, sono magnifici gli interni. Penso a quello della farmacia Nasca, al legno dei suoi tavoli e dei suoi armadi. E me lo ricordo perché - ma ormai ero al ginnasio - mi colpì l'innovazione con la fòrmica in quella farmacia. Penso alla salumeria di Ignazio Buttitta, poeta ma cascavaddaru, che promise ai bagheresi cascavaddu gratis per tutti, il giorno che ricevette la visita del poeta Evtushenko. Penso alla drogheria dove andavo a comprarmi prima di andare a scuola "la gianduia" che era meglio della nutella.

Ma la palma delle madeleines la concedo alla fugacissima inquadratura della scritta "Concimi Chimici " che adornava il magazzino sotto il Cinema Vittoria. In quel magazzino pieno di sacchi si giocava, armati di pistole di legno fatte da mio padre, "al cinema western" con i nipoti e le nipoti del proprietario Signor Lo Medico. Lo ricordo, ma non giurerei sull'esattezza del ricordo, con un cappello di panama, un vestito bianco e una curiosa mistura gialla che messa davanti alle porte serviva ad uccidere le mosche. Quante mosche c'erano allora a Bagheria.

Quel magazzino era lungo quanto la sala cinematografica, al primo piano, del Cinema Vittoria le cui finestre si aprivano sulla stradina dove abitava mia nonna che, a piano terra, teneva una scuola per ricamo Singer. Il Cinema Vittoria, con le finestre aperte o no, è stata la colonna sonora della mia infanzia, mentre uno dei due fratelli di mia madre vi faceva "l'operatore". Come mi è già accaduto per il "Nuovo Cinema Paradiso", che vidi a Londra in perfetto straniamento, ma che a dispetto di Brecht non mi risparmiò la commozione, guardando "Baarìa", l'insegna del Cinema Vittoria, mi son ricordato che in sala la prima poltrona di ferro della fila di centro era una poltrona doppia rispetto alle altre. Mio zio mi disse che era per la principessa. In quelle sedie di ferro ci ubriacammo di cinema. Ma questa è un'altra storia.
U stratuneddu, che un mio compagno d'asilo, oggi storico, in preda a giovanili astratti furori mi descriveva come una lama accecante sotto il sole del primo pomeriggio, è il luogo di "Baarìa" che registra il cambiamento, un cambiamento che si affida ai movimenti di massa. La folla che assale Villa Rosa sede del Regio Esercito, che assale il municipio o che sfila silenziosa con il bottoncino nero in segno di lutto attaccato al petto, dopo la strage di Portella della Ginestra, e la mattanza di sindacalisti socialisti e comunisti alla guida dei contadini che occupavano i feudi. Il nostro contributo non voluto né apprezzato per lo sviluppo della democrazia italiana.
Così 'u stratuneddu da luogo della memoria individuale, dell'aneddoto, diventa luogo centrale per la costruzione di una identità civile, di una cittadinanza negata dalla mafia e dalla democrazia cristiana. E' il luogo di un'epica mortificata con i contadini che emigrano in Germania o negli States, i "carnezzieri" che vanno in Venezuela e che salivano sulla Montagnola per dare l'ultimo sguardo al golfo di Mongerbino. La nostalgia dell'infanzia si trasforma in nostalgia di una cittadinanza non acquisita e di una politica che l'ha negata. Una politica che può tornare a volare come la mosca che si libera dalla strùmmula. Con l'intelligenza che non teme il sentimento e l'affetto Tornatore ci ha mostrato che bisogna liberare la memoria delle piccole cose, degli

aneddoti e dei bozzetti e dei giochi perché essi fanno parte integrante della storia più grande e in prospettiva possono rimettere in moto, fuori dal pantano, il principio-speranza. Queste foto ne sono il serbatoio.

"... col termine bagherese s'intende chi è nato
o abita a Bagheria.
É baariotu invece chi ha origini lontane in questa città.
Ce lo ricorda Tornatore con il film Baarìa, dopo che
per parecchi anni lo andava ripetendo Guttuso.
Ma quale è la differenza tra bagherese e baariotu?
I baarioti dicono di avere una marcia in più! ..."

Ezio Pagano

Corso Umberto I e Chiesa Madre

Corso Umberto I

Piazza Madrice

Il Mercato del pesce e il Cinema Vittoria

Corso Umberto I visto da Piazza Madrice

Bagheria - Corso Umberto I

Veduta aerea di Bagheria

La stazione

Strascino a piazza stazione

Carretto

Pietro Lanza

La Rotonda e il monumento a Baldassare Scaduto

Giovani balilli

Corso Butera, la corsa dei cavalli

La corsa dei cavalli

BAGHERIA Palazzo Butera

Corso Butera

Carretto all’incrocio dei due corsi

Panorama con il golfo Mongerbino

Panorama con Villa Valguarnera

Villa Rosa

Villa Palagonia

Famiglia bagherese, anni ’30

Scuola di ricamo Singer della Signora Antonietta Messina

Salumeria di Ignazio Buttitta, anni ’30

Macelleria di Salvatore Aiello, anni ’60

Gelataio

Chiesetta di San Giuseppe

Aspra. Il porticciolo

Porticello. Largo Pescheria

Carretto in una cava di tufo

Gioco della trottola "A strummula" (foto Angelo Restivo)

SCHEDE

Giuseppe Tornatore. Foto Ferdinando Scianna, 2009 (particolare)

GIUSEPPE TORNATORE è nato a Bagheria (Palermo) nel 1956. Comincia giovanissimo ad occuparsi di fotografia, conseguendo riconoscimenti su varie riviste fotografiche. A sedici anni cura la messa in scena teatrale di due opere di Pirandello e De Filippo. Nel settore cinematografico realizza numerosi documentari, tra i quali "Il carretto" che riscuote consensi nell'ambito di rassegne regionali e nazionali. Nel 1979 inizia un'intensa collaborazione con la RAI, per conto della quale dirige diversi programmi televisivi e cinematografici: "Diario di Guttuso", "Ritratto di un rapinatore", "Incontro con Francesco Rosi", "Scrittori siciliani e cinema: Verga, Pirandello, Brancati e Sciascia". Con "Le minoranze etniche in Sicilia" ottiene il premio per il miglior documentario al Festival di Salerno (1982). Dal 1978 al 1985 è presidente della Cooperativa CLCT, che ha prodotto il film di G. Ferrara "Cento giorni a Palermo" interpretato da Lino Ventura. Di questo film Tornatore è co-sceneggiatore e regista della seconda unità. Nel 1986, appena trentenne, Tornatore esordisce nella regia cinematografica con il film "Il Camorrista" del quale firma la sceneggiatura insieme a Massimo De Rita. Ma è nel 1989 che si impone all'attenzione del cinema internazionale con "Nuovo Cinema Paradiso", il film di cui è soggettista e sceneggiatore che gli varrà l'Oscar come migliore film straniero. Da allora i film di Tornatore sono stati regolarmente distribuiti in tutto il mondo riscuotendo premi e successo. Tra gli attori più noti che hanno preso parte nei suoi film ricordiamo: Ben Gazzara, Marcello Mastroianni, Michele Morgan, Sergio Castellitto, Philippe Noiret, Tim Roth, Gerard Depardieu, Roman Polanski, Monica Bellucci, Ksenya Rappoport (rivelatasi ne La sconosciuta del 2006), Michele Placido, Piera Degli Esposti, Angela Molina, Claudia Gerini, Pierfrancesco Favino. Ha realizzato dal1990 ad oggi anche diversi spot (o meglio "forme brevi del cinema") sia per il cinema pubblicitario che per campagne di sensibilizzazione su temi di interesse sociale. Al recentissimo Baarìa, che ha inaugurato la 66a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, hanno partecipato numerosissimi grandi attori italiani insieme ai due esordienti Margaret Madè e Francesco Scianna.

FILMOGRAFIA E RICONOSCIMENTI

1986 "Il Camorrista"
liberamente ispirato al libro di Giuseppe Marrazzo ed interpretato da Ben Gazzara, Laura Del Sol, Leo Gullotta.
Nastro d'Argento del SNGCI (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani) per il miglior regista esordiente.
Globo d'Oro dell'Associazione Stampa Estera in Italia per il miglior regista esordiente.
David di Donatello 1987 a Leo Gullotta miglior attore non protagonista.

1988 "Nuovo Cinema Paradiso",
interpretato da Philippe Noiret, Jacques Perrin e Salvatore Cascio.
Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes 1989.
Globo d'Oro 1990 della Stampa Estera a Hollywood.
Premio Oscar per il miglior film straniero 1990.
Premio Speciale Felix 1990 al film e a Philippe Noiret miglior protagonista.
Cinque Premi Bafta (British Academy of Film & Television Arts) 1991: miglior film straniero, migliore sceneggiatura, miglior attore Philippe Noiret, miglior attore non protagonista Salvatore Cascio, migliore colonna Sonora.
Premio Cinema e Società 1989.
Premio Speciale Efebo d'Oro 1989.
David di Donatello 1989 per la migliore colonna sonora.
Premio Confédération International des Cinémas d'Art et d'Essai 1990.
Premio Pasinetti 1990 del SNGCI.

1990 "Stanno Tutti Bene"
con Marcello Mastroianni e Michèle Morgan.
Premio Ocic della Critica Ecumenica Internazionale al Festival di Cannes 1990.
Nastro d'Argento del SNGCI (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani) per il miglior soggetto originale.

1991 "Il Cane Blu" episodio del film "La domenica specialmente" dai racconti di Tonino Guerra.
Nell'anno accademico 1992-93 Giuseppe Tornatore svolge un corso di lezioni alla Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo.

1993 "Omaggio a Falcone"
breve filmato televisivo per il 1° anniversario della strage di Capaci.

1994 "Una Pura Formalità"
interpretato da Gerard Depardieu, Roman Polanski e Sergio Rubini.
In concorso al 47° Festival di Cannes.
Premio Robert Bresson assegnato dalla Rivista del Cinematografo e dal Pontificio Consiglio della Cultura.
Ciak d'Oro per il miglior montaggio.
Globo d'Oro dell'Associazione Stampa Estera in Italia per la miglior fotografia.

1995 Giuseppe Tornatore viene insignito del titolo di Cavaliere delle Arti e delle Lettere di Francia.

1995 "L'Uomo delle Stelle",
con Sergio Castellitto, Tiziana Lodato, Leopoldo Trieste.
Gran Premio Speciale della Giuria alla 52a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.
Nomination all'Oscar per il miglior film straniero 1996.
Nastro d'Argento 1996 del SNGCI per la migliore regia del miglior film italiano, per il miglior attore protagonista, per il miglior attore non protagonista, per la migliore fotografia, per la migliore scenografia.
David di Donatello 1996 per la migliore regia, per il miglior attore non protagonista, per la migliore scenografia.

1995 "Lo Schermo a Tre Punte".
Antologia cinematografica sulla Sicilia.
Presentato alla 52a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

1996 Giuseppe Tornatore viene insignito del titolo di Commendatore della Repubblica.

1998 Il Middlebury College Language Schools conferisce a Giuseppe
Tornatore l'Honorary Doctor of Arts.

1998 "La Leggenda del Pianista sull'Oceano"
con Tim Roth, Pruitt Taylor Vince, Melanie Thierry, Peter Vaughn.
Nastro d'Argento 1999 del SNGCI per il miglior regista del miglior film dell'anno, per la migliore sceneggiatura, per il miglior produttore, per la migliore scenografia, per i migliori costumi, a Ennio Morricone per la colonna sonora.
Efebo d'Oro 1999 Premio Internazionale Cinema-Narrativa.
David di Donatello 1999 per la regia, per la musica a Ennio Morricone, per la fotografia a Lajos Koltaj, per la scenografia a Francesco Frigeri, per i costumi a Maurizio Millenotti.
David di Donatello Agis Scuola 1999.
Globo d'Oro Stampa Estera in Italia per la miglior sceneggiatura 1998/99.
Ciak d'Oro 1999 per il miglior film dell'anno, per la regia, per la scenografia a Francesco Frigeri, per i costumi a Maurizio Millenotti.

2000 "Malèna"
con Monica Bellucci e Giuseppe Sulfaro.
Segnalato dal National Board of American Rewies tra i migliori dieci film stranieri dell'anno.
Due nominations ai Golden Globe: miglior film straniero e migliore colonna sonora.
Nomination miglior film straniero ai Bafta.
Due nominations agli Oscar: miglior fotografia, miglior colonna sonora.

2004 La Presidenza della Repubblica conferisce a Giuseppe Tornatore la "Medaglia d'oro dei Benemeriti della Cultura e delle Arti"
2006 "Reunion" cortometraggio per i Giochi Olimpici di Pechino 2008

2006 "La sconosciuta"
con Kseniya Rappoport, Michele Placido, Piera Degli Esposti, Pierfrancesco Favino,Claudia Gerini.
Presentato al Cinema-Festival Internazionale del Film di Roma 2006, Premio Blockbuster Capri-Hollywood 2006 Premio all'attrice rivelazione dell'anno (K.Rappoport)
Rencontres du Cinéma Italien de Bastia 2007 Premio Menzione speciale della giuria, premio del pubblico
Nastro d'argento 2007 del SNGCI per la miglior regia, per la migliore colonna sonora, per l'attore non protagonista
David di Donatello 2007 per il miglior film, per la migliore regia, per la migliore attrice protagonista, per la migliore colonna sonora, per la migliore fotografia
David di Donatello Giovani Agiscuola 2007
Moscow International Film Festival 2007 Premio migliore regia Premio del pubblico
Peoples'Choice Award 2007 per il miglior film europeo

2009 "Baarìa"
con Margaret Madè,Francesco Scianna
Presentato alla 66a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2009
Premio Francesco Pasinetti 2009 SNGCI
Nomination al Golden Globe Awards 2010 come miglior film straniero
Selezionato come miglior film italiano per la partecipazione all'Oscar Academy Award 2010

FILM PRODOTTI

1997 "Il Figlio di Bakunin" un film di Gianfranco Cabiddu.

2000 "Il Manoscritto del Principe" un film di Roberto Andò.

2002 "Due amici" un film di Spiro Scimone e Francesco Sframeli

Dal 1990 Giuseppe Tornatore collabora con la Philip Morris Progetto Cinema, in qualità di socio fondatore. Nell'ambito di tale iniziativa ha animato e sostenuto il restauro dei seguenti film:
La Signora delle Camelie
di Gustavo Serena.
La terra trema
di Luchino Visconti.
Sciuscià
di Vittorio De Sica.
Il cappotto
di Alberto Lattauda.
Sguardi d'autore: Dodici cortometraggi di Michelangelo Antonioni, Luigi Comencini, Francesco Maselli, Gianfranco Mingozzi, Ermanno Olmi, Elio Petri, Gillo Pontecorvo, Giulio Questi, Dino Risi, Florestano Vancini, Luchino Visconti, Valerio Zurlini.
Il bell'Antonio
di Mauro Bolognini.
Signore e Signori
di Pietro Germi.
Gli sbandati
di Francesco Maselli.
I Delfini
di Francesco Maselli.
Io la conoscevo bene
di Antonio Pietrangeli.
La prima notte di quiete
di Valerio Zurlini.
C'eravamo tanto amati
di Ettore Scola.

DOCUMENTARI SU TORNATORE

1990 "From Village to Paradiso" di Gianfranco Cabiddu,1990

2000 "Giuseppe Tornatore: un sogno fatto in Sicilia" di Marc Evans,
scritto da Marc Evans e Lidia Giuggioli, Fandango-Tele +, 2000

BIBLIOGRAFIA

Opera Prima / Giuseppe Tornatore. Presentazione di Suso Cecchi D'Amico. Museo Civico d'Arte Contemporanea di Gibellina, 2 agosto-30 settembre 1990.
Palermo: Sellerio,1990.

Nuovo Cinema Paradiso / Giuseppe Tornatore. Con una nota di Vincenzo Consolo.
Palermo: Sellerio, 1990

Una Pura Formalità / Giuseppe Tornatore. Introduzione di Manlio Sgalambro.
Catania: De Martinis & C., 1994

Giuseppe Tornatore.Sicilia 1966-1979/ volume fotografico edito per il Giappone.Treville Co. LTD/ distribuito da Libro Port Co 1997

La leggenda del Pianista sull'Oceano / Sceneggiatura di Giuseppe Tornatore. Introduzione di Tullio Kezich. Roma: Gremese. 1999

La leggenda del Pianista sull'Oceano / Fotografie di Sergio Strizzi.
Con un'intervista a Giuseppe Tornatore a cura di Mario Sesti.
Milano:Leonardo International, 1999

Novij Urengoi Un viaggio in Siberia / Racconto fotografico di Giuseppe
Tornatore. Introduzione di Emilio Tadini. Silvana Editoriale. 1999

Malèna / Fotografie di Sergio Strizzi. Con una nota introduttiva di
Giuseppe Tornatore. Milano: Leonardo International, 2000

Malèna / Sceneggiatura di Giuseppe Tornatore. Con una nota introduttiva
di Harvey Weinstein. Roma: Gremese, 2000

Il quarto moschettiere. Quattro chiacchiere con Riccardo Freda. Intervista di Giuseppe Tornatore a cura di Ninni Panzera, pubblicazione di "Taormina Arte" per il Taormina Film Festival 2007
Milano:Silvana editoriale, 2007
Giuseppe Tornatore. Fotografo in Siberia a cura di Daniela Magnetti- Giulia Zanasi.
Saggi di Emilio Tadini e Daniela Magnetti. Milano: Electa, 2002

La mia Sicilia / Giuseppe Tornatore. A cura di Pino Agostini. Verona: Arsenale editrice, 2007

Indiscrezioni. Giuseppe Tornatore fotografie / Giuseppe Tornatore, a cura di Giuseppe Tornatore e Monica Maffioli, con testi di Vincenzo Consolo e Giovanni Fiorentino, ed un'intervista di Monica Maffioli.
Firenze: Fratelli Alinari Fondazione per la storia della fotografia, 2008

Baarìa / Giuseppe Tornatore, fotografie a cura di Marta Spedaletti e Stefano Schirato.
Conversazione con Giuseppe Tornatore, a cura di Gianluca D'Agostino.
Interviste a cura di G. D'Agostino. Milano: Mondadori Electa-Medusa 2009

Baarìa. Il film della mia vita / Giuseppe Tornatore con Pietro Calabrese,Milano:Rizzoli, 2009

Baarìa Bagheria.Dialogo sulla memoria,il cinema, la fotografia / Ferdinando Scianna - Giuseppe Tornatore. Roma:Contrasto due 2009

Baarìa / Giuseppe Tornatore. Introduzione di Paolo Mieli. Palermo:Sellerio, 2009

ALTRI CONTRIBUTI CRITICI

Il cinema nella lotta contro la mafia / Giuseppe Tornatore in Arte mafia società.
A cura di Giuseppe Cipolla. Partinico:Centro Jatino "Nicolò Barbato", 1985

C'era una volta il cinema / Leonardo Sciascia in Fatti diversi di storia letteraria e civile.
Palermo :Sellerio,1989

Giuseppe Tornatore. Ritratto del regista da giovane / Sandro Volpe. In
Nuove Effemeridi. Rassegna Trimestrale di Cultura. Palermo: Guida.
Anno IV, n. 13, 1991/I, pp 14-24.

Giuseppe Tornatore / a cura di Sergio Toffetti. Torino. Lindau-Museo
Nazionale del Cinema, 1995.

Sicilia e altre storie. Il cinema di Giuseppe Tornatore / A cura di Valerio
Caprara. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

The films of Giuseppe Tornatore / William Hope,Troubador Publishing 2001

Nuovo Cinema Paradiso. Giuseppe Tornatore/Paola Begotti- Graziano Serragiotto, Quaderni di cinema italiano per stranieri,Perugia: Guerra Edizioni, 20021-20052

Giuseppe Tornatore. Un sogno fatto in Sicilia / Emiliano Morreale.
I Tascabili dell'arte. Edizioni Ezio Pagano, 2002.

Giuseppe Tornatore. Emotion, Cognition, Cinema / William Hope,
Cambridge Scholars Publishing, (UK) 2006

Giuseppe Tornatore. Uno sguardo dal set / a cura di Ninni Panzera.
Taormina Film Festival 2007, Milano:Silvana editoriale, 2007

Le parole di Tornatore / a cura di Federico Giordano.
Con un saggio di G. Tornatore. Lezione di scrittura cinematografica: un'analisi de La Sconosciuta.
Reggio Calabria: Città del Sole Edizioni, 2007

Tornatore & Co. I ragazzi di via Sant'Angelo. Storia di un cineclub / Biagio Napoli - Mimmo Aiello.
Prefazione di Antonino Morreale, postfazione di Giuseppe Tornatore, Bagheria:EM Falcone, 2009

Aggiornamento della bio-bibliografia a cura di Mimmo Aiello

MUSEUM
THE OBSERVATORY OF CONTEMPORARY SICILIAN ART

MUSEUM, the observatory of contemporary Sicilian art, aims at promoting contemporary art by Sicilian artists. Founded and directed by Ezio Pagano, included in the guide "The places of contemporaneity" edited by the Ministry of National Heritage and Culture, Museum is the first instance of a private institution dedicated to contemporary Sicilian art. Over three hundred works, nearly two hundred on permanent exhibition, five thousand catalogues, photographs and various documents on contemporary art, thousands of art magazines and five multimedia positions. This is the substance of MUSEUM, observatory of contemporary Sicilian art, a major point of reference for Sicilian artists, which has been presented in many countries in the five continents. Founded in 1994, it first opened to the public in 1997; since 1998, it has been the training centre of the postgraduate school in contemporary art of the Arts Faculty of Siena University, and has undertaken an agreement with the Arts Faculty of Palermo University for students writing dissertation theses and graduate students researching the history of contemporary art. So it has become very important for students of Sicilian art who were once obliged to leave the region to consult libraries and photographic archives in order to complete their research. Today, MUSEUM is the most topical destination on Bagheria's tourist-cultural route starting from the sumptuous eighteen-century baroque villas and ending with Museum, where the panorama of contemporary Sicilian art gives the possibility to appreciate the last fifty years of the island's culture and to reconstruct a wealth of contributions that would otherwise be destined to become lost and remain unknown.

MUSEUM
OSSERVATORIO DELL'ARTE IN SICILIA

La Sicilia vanta l'unico Museo di arte contemporanea di pittori e scultori siciliani dell'intero Novecento. Si tratta di MUSEUM, che ha sede a Bagheria, gestito dall'Associazione culturale "Artecontemporanea". Il Museo opera dal 1994, mentre viene inaugurato ufficialmente nel 1997 dal presidente della Regione Siciliana e dal 1998 è sede di Tirocinio della Scuola di Specializzazione in Arte Contemporanea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, nonché sede di Laboratorio per i Crediti Formativi del DAMS dell'Università di Palermo. Museum, progettato e costruito esclusivamente per la funzione espositiva, con relativa biblioteca e postazioni multimediali per gli studiosi, su due piani, in una struttura post moderna, espone opere dei più affermati Pittori, Scultori e Fotografi, protagonisti del XX secolo (Pippo Rizzo, Guttuso, Accardi, Consagra, Scarpitta, Sanfilippo, Perez, Cappello, Maraini, Tornatore, Scianna, Caruso e tanti altri) . Di fatto Museum costituisce l'Osservatorio dell'arte in Sicilia. Tanto da essere inserito nel circuito dei grandi Musei. Il Consiglio Scientifico, presieduto da Gillo DORFLES è composto dai nomi più prestigiosi della critica e della storia dell'arte italiana: Renato BARILLI, Enrico CRISPOLTI, Eva di STEFANO, Vittorio FAGONE. Le guide – "Touring Club Italiano" – "Musei d'Italia" – "Museo dei Musei"– "L'Architettura museale dell'ultima generazione", "I Luoghi del contemporaneo DARC" e tante altre, contengono esaurienti schede del MUSEUM di Bagheria. MUSEUM, unico al mondo, ha raccolto e catalogato notizie degli oltre 3500, tra Pittori e Scultori e creativi in genere, di origine siciliana che hanno operato - a diverso livelli artistico – nell'isola in Italia e nel mondo, nel secolo scorso. Si tratta di un lavoro che non ha eguali per gli studiosi e per la Sicilia, una terra che nel '900 ha dato i natali a pittori, scultori, fotografi, registi, poeti e scrittori tra i più prestigiosi del XX secolo in Italia. Da queste schede, MUSEUM ha già selezionato, oltre 350 autentici artisti, molti dei quali assai validi, ma non ancora sufficientemente riconosciuti, ma che onorano la cultura e l'arte della Sicilia, ponendo l'Isola al vertice della creatività. Ancora oggi MUSEUM prosegue, alla raccolta e catalogazione del meglio dell'intelligenze artistiche della Sicilia, selezionando opere d'arte, esponendole e mettendole a disposizione della collettività. MUSEUM è diretto dalla fondazione da Ezio Pagano.

finito di stampare dalle
Officine Tipografiche Aiello e Provenzano
Bagheria (PA) - Italy
nel mese di Gennaio 2010